



Basta anche un semplice biglietto come questo della lettera a Filemone, per svelare quello che di più profondo c'è nel cuore e Paolo lo sa fare, con quella immediatezza e profondità che gli sono davvero caratteristiche. Parla di sé, ad esempio, quando dice: "Paolo prigioniero di Cristo Gesù", c'è in questa espressione la coscienza di un legame profondo, addirittura il termine prigioniero per dire qualcosa che oramai si è stabilito come definitiva appartenenza al Signore, ma insieme rivela anche quelle che costituiscono le passioni più autentiche del suo ministero, quando appunto rivolgendosi a Filemone "rendo grazie, ricordandomi sempre di te nelle mie preghiere" perché, ecco, questo è il suo angolo di

lettura, "sento parlare della tua carità e della fede che hai nel Signore Gesù e verso tutti i santi". Questo preme a Paolo, la carità e la fede, questo è il suo sguardo sulla comunità, sulla chiesa, sul cammino delle persone, nulla fa mancare di affetto e di attenzione, ma la posta in gioco per lui è sempre l'avventura del discepolato, del divenire cioè credenti in Gesù, discepoli di Gesù guidati dalla fede, dalla carità, dalla speranza. E' un testo brevissimo questo a Filemone, ma ci accorgiamo, l'entrare in preghiera con parole come queste diventa uno spazio di intimità e comunione con il Signore, per la preghiera di oggi, perché davvero nutra questa nostra giornata. E insieme quello sguardo con cui sciogliendo la diatriba in maniera netta, Gesù arriva a dirci: "Dio non è Dio dei morti, ma dei viventi" e evoca le grandi parole dell'esodo e quando cioè JHWH manifestandosi a Mosè si dichiara Dio di Isacco, Dio di Abramo, Dio di Giacobbe, Dio non è Dio dei morti ma dei viventi. E come ci fa bene riascoltare questa parola di Gesù, pensiamo a cosa vuol dire entrare in preghiera e ad esempio stamattina entrare in questa eucarestia sapendo che spazio per entrare in dialogo con il Dio dei viventi, non il Dio dei morti, il Dio che è il vivente, il Cristo Gesù, e questo allora amplifica il desiderio di ascoltare, la passione sincera per la comunione, l'invocazione che sa implorare il dono di una vita che non tramonta e di un pane che sfama per sempre. A te rivolgiamo questa preghiera, a te che sei il Dio dei vivi, non dei morti.